

Le manifestazioni per la pace vanno  
tutte bene.

TRANNE QUELLE INUTILI E DANNOSE.

(E SONO TANTE.....)

QUALE PACE PER I BAMBINI?

Non crediamo che la pace di cui si parla, a cui si vorrebbe educare i bambini, sia in relazione ai recenti fatti della Libia o ai sempre presenti fatti del Mediterraneo. Con questi fatti in realtà i bambini non hanno nessuna relazione. Se al contrario per pace intendiamo il vivere quotidiano, allora non è di pace che si deve parlare ma di violenza. Della violenza che quotidianamente i bambini subiscono vivendo all'interno di una società violenta basata su rapporti di forza: padroni contro lavoratori, uomini contro donne, genitori contro bambini, istituzioni contro "tutti". Se questa è l'impostazione giusta, allora gli adulti debbono chiedersi se sono soggettivamente e collettivamente nelle condizioni per poter educare qualcun altro alla pace. Ad esempio visto che la manifestazione è patrocinata dal Comune di Bologna, è il Comune nelle condizioni politiche e morali per parlare di pace ai bambini? Proprio l'Amministrazione che sta lasciando marcire tutti i servizi per l'infanzia!

Proprio l'Amministrazione che non mette in condizione i lavoratori di svolgere in pace il compito dell'educare.

Proprio l'Amministrazione che nell'emergenza Chernobyl ha dato un'ulteriore dimostrazione di cialtroneria emanando, per altro in ritardo, provvedimenti confusi, contraddittori e diversificati da quartiere a quartiere.

Proprio l'Amministrazione che in questi giorni ha deciso di applicare automaticamente e senza problemi l'insegnamento della religione nelle scuole che gestisce autonomamente. Non è forse violenza l'insegnamento della religione nella scuola materna per i bambini dai 3 ai 6 anni?

Genitori, operatori e insegnanti che pace andate cercando mentre manifestate sotto il patrocinio di chi in realtà con le proprie scelte mancate o sbagliate produce "violenza" verso bambini, educatori e genitori?

Una prima forma di pace non è forse quella di individuare chi ha le responsabilità e di trattarlo quindi come controparte e non come patrocinatore.

Riteniamo non serva a niente esprimere un generico desiderio di pace.

In questi anni l'Italia è stata percorsa in lungo e in largo da innumerevoli manifestazioni che esprimevano solamente questo vago sentimento senza avere individuato controparti, non proponendo obiettivi.

I recenti fatti del Mediterraneo hanno dimostrato che per il popolo italiano l'unica strada da percorrere, utopistica e realistica insieme, è smilitarizzare il paese uscendo dall'alleanza Nato, togliendo i missili e testata nucleare, chiudendo le centrali nucleari per lo stretto rapporto che c'è tra uso civile e uso militare. Né si può dimenticare che l'Italia è il quarto paese produttore ed esportatore di armi. Né che ogni anno centinaia di migliaia di giovani sono costretti a vivere per un anno rapporti violenti e autoritari di un esercito che serve solo a sprecare soldi pubblici.

NON PRENDIAMOCI IN GIRO

I BAMBINI LASCIAMOLI IN PACE

E NOI ASSUMIAMOCI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ



**democrazia  
proletaria**

Via S. Carlo 42, Bologna, Tel. 051/266888